

Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici per le
provincie di Cagliari e Oristano

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

**OPERE DI CARATTERE RELIGIOSO DI AURELIO GALLEPPINI
NELLA CAPPELLA DELL'ISTITUTO SAN VINCENZO DE PAOLI
(Proprieta' Istituti Riuniti di Ricovero Minorile)**



Nella cappella dell'Istituto San Vincenzo posta all'interno dell'immobile di proprietà degli Istituti Riuniti di Ricovero Minorile in Viale S. Vincenzo 55 a Cagliari (F.NCEU 11, Mapp.868, sub 1), sono conservate diverse opere autografe del pittore e illustratore Aurelio Galleppini (Casal di Pari 1917- Chiavari 1994).

Il corpus di opere è costituito da:

- **n. 4 tele ad olio e tempera raffiguranti scene relative al fondatore Vincenzo de Paoli e alla storia dell'Istituto:**

Apparizione del Sacro Cuore che concede lo scapolare ad una suora vincenziana (parete destra: cm 98 x 123; con cornice: cm 132 x 156)

Le martiri di Arras (parete destra: cm 97 x 131; con cornice: cm 122 x 157)

Distribuzione della medaglia miracolosa ai fedeli (parete destra: cm 132 x 181; con cornice: cm 156 x 206)

San Vincenzo e santa Luisa di Marillac con i trovatelli a Parigi (parete sinistra: cm 132 x 182; con cornice cm 157 x 207)

- **un ciclo di dipinti a tempera** (catino absidale):

Apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè

- **14 stazioni della Via Crucis a tempera su cartoncino incollate su gesso** (lungo le pareti della cappella: ciascuno cm 23 x 16; con cornice: cm 47 x 34):

Gesù condannato a morte, Gesù caricato della croce, Gesù cade la prima volta, Gesù incontra la sua SS. Madre, Gesù è aiutato dal Cireneo, Gesù asciugato dalla Veronica, Gesù cade la seconda volta, Gesù consola le donne, Gesù cade la terza volta, Gesù spogliato delle vesti, Gesù inchiodato in croce, Gesù morto in croce, Gesù depresso dalla croce, Gesù nel sepolcro.

Le opere risalgono, secondo la testimonianza dello stesso artista, al 1947 e furono realizzate, su commissione delle Figlie della Carità dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli, dall'illustratore Aurelio Galleppini durante il suo soggiorno a Cagliari negli anni dell'immediato dopoguerra, come ringraziamento per l'accoglienza ricevuta dalle suore. Le opere furono firmate soltanto nel 1984 (*Galep*), in occasione di una venuta dell'artista a Cagliari. Lo stile degli affreschi e dei dipinti si rifà all'iconografia sacra tradizionale con uno stile oleografico ancora ottocentesco. Nella scena raffigurante *San Vincenzo e Santa Luisa di Marillac con i trovatelli a Parigi* l'artista sembra però echeggiare lo stile dei macchiaioli toscani per la resa atmosferica e luministica (si vedano soprattutto Vincenzo Cabianca, ma anche Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Cristiano Bianchi e Odoardo Borrani). Curiosa anche la strana somiglianza tra S. Vincenzo de Paoli e Kit Carson: i due hanno infatti la stessa forma del viso e la stessa barbetta bianca. Nelle 14 stazioni della *Via Crucis* a tempera su cartoncino il tratto sembra più innovativo e nel taglio delle scene si intravede la mano dell'autore di fumetti.

Nel loro complesso le opere sono di particolare importanza in quanto costituiscono con molta probabilità l'unica testimonianza dell'opera del noto disegnatore di Tex in Sardegna.

Le suddette opere furono catalogate da questa Soprintendenza a livello inventariale (versione 3.0) (a cura della dott.ssa Maria Passeroni) e notificate nel 2010 (nota del 28 aprile 2010 prot. 5402).

Allo stato attuale alcune di queste opere versano in cattivo stato di conservazione a causa principalmente dell'umidità di risalita che interessa la parete a nord provocando distacchi ed esfoliazioni del colore, steso sul supporto (tela) senza alcuna preparazione, alterazioni ed ossidazioni della cromia. Anche le



14 stazioni della via Crucis risultano deteriorate per l'umidità e in alcune di esse la carta si è staccata dal supporto in gesso.

Aurelio Galleppini nasce a Casal di Pari, in provincia di Grosseto, il 28 agosto 1917. I genitori, di origine sarda, risiedevano nel Sulcis, dove il padre lavorava come perito minerario nella miniera di Buggerru. Da qui viene trasferito a Casal di Pari, dove nasce il figlio. Nel 1925, quando Aurelio compie otto anni, la famiglia si trasferisce ad Iglesias (per motivi di salute del padre); qui frequenta la scuola elementare e ha occasione di vedere per la prima volta i cartoni animati per l'intrattenimento dei ragazzi.

In questo periodo viene ospitato spesso dalla famiglia Scarsella, mecenati del luogo e ricchi proprietari milanesi. La stessa famiglia aveva fondato a Domusnovas un asilo infantile, presso il quale lavorava la madre di Galleppini. Prende visione dei libri di fiabe di cui era dotato l'asilo e dalla suggestione di questi testi illustrati scaturiscono i primi personaggi ispirati ai cartoni animati. Queste opere tanto piacquero ai signori Scarsella che furono riprodotti sui muri dell'asilo dall'artista Pietro Antonio Manca. A queste prime esperienze se ne aggiungono altre ispirate dalla visione di film muti e western come Tom Mix, Aquila Bianca, ecc...nell'unico cinema allora presente ad Iglesias, di cui lo zio Luigi Leoni era direttore.

Nel 1927, per motivi di lavoro del padre, si trasferisce a Cagliari. Nel 1936 illustra alcune fiabe che saranno pubblicate sul settimanale "Mondo Fanciullo". Tra il 1937 e il 1939 è a Milano e disegna alcune lunghe avventure a fumetti, sceneggiate da Federico Pedrocchi, che saranno pubblicate da Mondadori. Si tratta di *Pino il mozzo* e *La perla del mar d'Oman*. Collabora anche a "Modellina" per cui fa i suoi primi racconti illustrati: *In terra straniera*, *La prova dei cocodrilli*, *All'ombra del tricolore*, *Le avventure di Pulcino*. In questi racconti, e negli altri che seguiranno, le illustrazioni seguono lo stile dei fumetti ma i balloon sono sostituiti da didascalie più o meno lunghe. Disegna alcune copertine per "Il Mattino illustrato".

Dal 1940 fino al 1943 si trasferisce a Firenze, dove entra in contatto con la casa editrice Nerbini e lavora per "L'avventuroso". Crea testi e disegni di diversi racconti illustrati o cine racconti di carattere bellico: *La leggenda dei Rugi*, *La conquista dell'Atlantico*, *I conquistatori di oceani* e inoltre vari episodi di *Cuori e macchine d'acciaio*. In queste opere si vede una evoluzione notevole dell'artista che apprende la lezione soprattutto di Alex Raymond, cui evidentemente si ispira nelle pose, ma anche di Burne Hogarth e di Harold Foster. Collabora anche alla testata di satira politica "420".

Dal 1943 fino al 1947 Galleppini torna in Sardegna, a Cagliari, dove si dedica all'attività di pittore e di insegnante di disegno. Per guadagnare qualcosa realizza souvenir per i soldati americani, locandine pubblicitarie e manifesti cinematografici per i film in programmazione, locandine pubblicitarie per i negozi della Marina e cartoline con vedute campestri. Nonostante non avesse un titolo di studio adeguato, l'artista ottiene per qualche tempo l'incarico di insegnante di disegno al Liceo Artistico e presso la scuola media dei padri Salesiani.

Nel 1947 le suore dell'istituto San Vincenzo de' Paoli gli chiedono di decorare la loro cappella e di realizzare anche la *Via Crucis*. Galleppini accetta con entusiasmo. Per i temi delle raffigurazioni si ispira ad alcuni episodi della storia della congregazione vincenziana: nelle tempere del catino absidale sono rappresentati *l'Apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè* e. Sulle pareti della navata Galleppini realizza 4 dipinti ad olio e tempera: *Vincenzo de Paoli e Luisa de Marillac mentre accolgono bambini poveri nella congregazione di Parigi*; *l'Apparizione del Sacro cuore a una figlia della Carità*, *Una suora vincenziana che distribuisce le medaglie di Maria al popolo francese*; *Una sorella dell'Ordine viene condotta alla ghigliottina durante la rivoluzione francese*. L'esistenza di queste opere rimane per diversi decenni un piccolo segreto, rivelato solo ai familiari e agli amici più stretti. Decide di apporre la firma alle sue opere solo nel 1984, quando torna a Cagliari in occasione di una mostra dell'amico Giorgio Ariu allestita alla Cittadella dei Musei.

Nel 1947 riprende la sua attività di illustratore. Per conto di Cino Del Duca si dedica ad alcuni fumetti che troveranno luci sugli Albi dell'"Intrepido", come *Il clan dei vendicatori*, *Il corsaro gentiluomo*, *Il giustiziere invisibile*, *La perla azzurra*. Inoltre illustra libri come *I Tre Moschettieri*, *La Maschera di Ferro*, *Le Mille e una Notte*, *Il Barone di Münchhausen*. Disegna anche un adattamento a fumetti del *Pinocchio* di Collodi e alcune tavole per *Mandrake*.

Nel 1948 è convocato dalla signora Tea Bonelli della casa editrice L'Audace e viene convinto a disegnare due personaggi a fumetti. Il primo, il più prestigioso, su cui la casa editrice punta veramente, è Occhio Cupo, un cappa e spada, che vedrà la luce su un sontuoso grande formato al caro prezzo di ben 30 lire. Il secondo progetto è un western più modesto che doveva servirsi del popolare formato a strisce. Trentadue paginette al modico prezzo di 15 lire. Il personaggio western, all'inizio battezzato Tex Killer, fu successivamente rinominato Tex Willer. Dopo l'insuccesso di Occhio Cupo Galep si occuperà

incessantemente di Tex Willer, di cui disegnerà le storie (quelle dei primi anni saranno interamente disegnate da lui) e tutte le copertine sino al numero 400.

Nel 1977 Galleppini realizza *L'Uomo del Texas* su testi di Guido Nolitta per la collana *Un Uomo, un'Avventura*. L'unica distrazione dell'artista dal suo impegno per Tex, in quarantasei anni. Il 10 marzo del 1994 il disegnatore muore a Chiavari (Genova).

In conclusione, le opere nel loro complesso (n. 4 tele ad olio con scene relative al fondatore Vincenzo de Paoli e alla storia dell'Istituto; ciclo dipinti a tempera con scene relative all'Apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè; n. 14 stazioni della Via Crucis a tempera su cartoncino incollate su gesso) rivestono interesse storico artistico in quanto costituiscono un insieme decorativo coerente relativo ad una cappella privata ed unica testimonianza dell'artista Aurelio Galleppini in Sardegna che nell'immediato dopoguerra (1947) eseguì per le Suore della Carità tali opere anche come atto di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta. Esse costituiscono inoltre l'unico esempio di dipinti di tema religioso del noto disegnatore di Tex, in uno stile che si rifà all'iconografia sacra tradizionale ma che riecheggia l'atmosfera coloristica e luministica dei macchiaoli toscani.

Riferimenti bibliografici:

Aurelio Galleppini, *L'arte dell'Avventura. Autobiografia professionale di un maestro del fumetto*, Ikon, Milano 1989.

Pasquale Lozzino, *L'uomo del Tex*, Alessandro Tesauro Editore, Salerno, 1997.

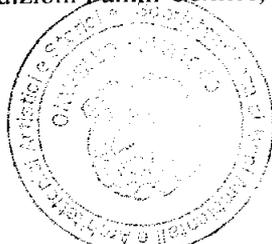
Lillo Gullo, *Profumi trentini nell'America di Galep*, in AA. VV, *I cinquant'anni di Tex, Omaggio ad Aurelio Galleppini*, Comune di Trento, Trento 1998.

Luciano Tamagnini (a cura di), *Galep prima di Tex*, Edizioni Lo Scarabeo - Anafi, Torino, 2000

Carlo Martinelli, *Un testimonial ideale per il Trentino? Tex Willer*, Trentino Mese, Trento 2011.

Graziano Romani, *L'arte di Galep*, Edizioni Panini Comics, Modena, 2012

Cagliari 6 maggio 2013



Dott.ssa Maria Francesca Porcella

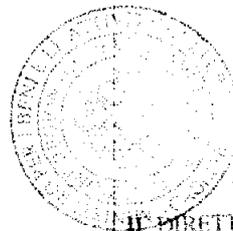
Maria Francesca Porcella

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott.ssa Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

Visto: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Francesca Casule

Francesca Casule



Visto
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrain

Maria Assunta Lorrain